



A JOURNAL OF THE  
SOCIAL IMAGINARY

# La politica dell'intelligenza artificiale *general purpose*: immaginari socio- tecnici, democrazia e *policy frame* nel processo decisionale della regolazione europea ("EU AI ACT" - 2022-2024)



Riccardo Corsi  
riccardocorsi9@gmail.com  
*Gran Sasso Institute*

Ernesto d'Albergo  
enresto.dalbergo@uniroma1.it  
*Dipartimento di Scienze sociali ed Economiche | Sapienza Università di Roma*

## Abstract

*The politics of general-purpose artificial intelligence: socio-technical imaginaries, democracy and policy frames in European regulatory decision-making ('EU AI ACT' - 2022-2024).*

The article proposes a dialogue between different conceptualizations of 'imaginary' and 'socio-technical imaginaries' and an interpretive analysis perspective of political processes to understand European artificial intelligence (AI) policy. The object of analysis is the decision-making process of the "EU AI Act", approved in spring 2024. The investigation is focused on General Purpose AI and its consequences for democracy. The operationalization of the concepts shed light on the relationships between meaning construction and material stakes in the negotiations between political and social actors. The imaginary of 'risk to democracy' and the category of 'systemic risk' helped to structure the policy frame of the EU AI Act. The imaginary thus plays a role at once cognitive and normative in sense-making processes and social practices such as a policy process, helping to structure relations between subsystems of society (economic, social, cultural, techno-scientific, academic, political).

## Keywords

Imaginary | Policy frame | Artificial Intelligence | Systemic Risk



## 1. Introduzione: capire la politica europea dell'intelligenza artificiale alla luce dell'immaginario del rischio per la democrazia<sup>1</sup>

L'intelligenza artificiale (AI) è entrata rapidamente nelle agende politiche su scala internazionale, con una varietà di iniziative prese da Nazioni Unite, G7, OECD, Unione europea (UE), stati nazionali e governi locali. Oggetto di questa complessa politica dell'AI sono: strategie competitive e cooperative di investimento per sviluppare la tecnologia; politiche per favorire l'uso di AI da parte di autorità e amministrazioni pubbliche; tentativi di regolarne politicamente la produzione e l'uso (privato e pubblico), contemperando la valorizzazione delle potenzialità e la mitigazione dei rischi associati. Come in ogni processo politico, tutti gli attori coinvolti - gli eletti e i componenti di governi su varie scale, i produttori e i dettaglianti di modelli e sistemi di AI, i ricercatori accademici e non, la società civile no-profit - hanno bisogno di definire, individualmente e in modo condiviso, problemi e possibili soluzioni ad essi associate. Per capire la costruzione di queste definizioni e le modalità con le quali esse danno poi luogo ad azioni, abbiamo circoscritto l'analisi al processo di decisione di una regolazione normativa dell'AI da parte dell'UE - "Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce regole armonizzate sull'intelligenza artificiale (...)", o regolamento sull'intelligenza artificiale (EU AI Act), approvato definitivamente nella primavera del 2024. Al suo interno, abbiamo isolato un oggetto emergente: la *General Purpose AI* (GPAI), o AI per finalità generali, ossia sistemi con un'ampia gamma di usi possibili, sia previsti, sia non previsti dagli sviluppatori e che possono essere applicati a compiti diversi in vari campi, spesso senza modifiche e messe a punto sostanziali. Questi sistemi, anche definiti "modelli di base" (*foundation models*), sono caratterizzati dall'uso (pubblico e privato) come modelli pre-addestrati per sistemi di AI più specializzati<sup>2</sup>. Ne sono esempio i *large language models*, divenuti famosi per l'uso di massa di Chat GPT, dal 2022. Le aspettative di enormi e sconosciuti impatti di questi modelli e sistemi hanno indotto Consiglio e Parlamento europei a regolarli con un approccio specifico.

Abbiamo ulteriormente messo a fuoco le modalità con le quali sono stati definiti i rischi della GPAI per la democrazia e le sue pratiche, uno degli oggetti più importanti e delicati di questo processo politico. Per identificare e interpretare le modalità di costruzione dei problemi abbiamo utilizzato la concettualizzazione dell'"immaginario" e degli "immaginari socio-tecnici", facendola dialogare con una prospettiva di analisi *argumentative* e *interpretive* dei processi politici (Fischer, Gottweis 2013). Ciò ha comportato valutare la compatibilità fra diverse definizioni, interpretazioni e operazionalizzazioni del concetto di "immaginario" (Castoriadis,



<sup>1</sup> Il lavoro è stato scritto insieme dagli autori, come risultato di ricerca e riflessioni sviluppate in comune. Convenzionalmente, tuttavia, è possibile attribuire i paragrafi 2 e 3 a Riccardo Corsi e i paragrafi 1, 4 e 5 a Ernesto d'Albergo.

<sup>2</sup> Cfr. Future of Life Institute, *General Purpose AI and the AI Act*, Maggio 2022 (<https://artificialintelligenceact.eu/wp-content/uploads/2022/05/General-Purpose-AI-and-the-AI-Act.pdf>).

1994; Taylor, 2004; Sum, Jessop 2013) e quelle relative ai concetti di *frame* e *policy frame* (Rein, Schön, 1993). A questo fine abbiamo esplorato (par. 2): da un lato la concettualizzazione associata alla differenziazione degli "immaginari socio-tecnici" (Mager, Katzenbach 2021); dall'altro i primi studi dell'AI e della sua regolazione attraverso gli immaginari, la molteplicità di rappresentazioni e visioni che li compongono e i *frame* (Katzenbach, Richter, Schafer 2023) cui essi danno luogo. Tale molteplicità evidenzia sia visioni di futuri desiderabili, sia distopie associate ad usi socialmente ed eticamente pericolosi (Jasanoff, Kim 2015; Sartori, Bocca, 2023). Nel discorso pubblico e nei processi politici di regolazione dell'AI questi ultimi prendono la forma di "rischi" (Paul, 2023) di portata e intensità variabili.

Siamo partiti dall'ipotesi che, come accade in altri casi, anche in questa arena regolativa i processi di semiosi attraverso cui si costruiscono gli immaginari rendano possibile agli attori di "andare avanti in un mondo complesso", popolato sia da idee, sia da interessi (Sum, Jessop 2013). In particolare, abbiamo cercato di capire se e come gli immaginari del rischio della GPAI abbiano consentito ai *policy maker* di identificare l'oggetto da regolare, riducendone la complessità per poter orientare le decisioni e raggiungere accordi in questa specifica politica dell'AI. A questo fine abbiamo esaminato le proposte di modificazione del testo iniziale della Commissione UE (2021) avanzate da Consiglio UE (2022) e Parlamento (2023) e il successivo "trilogo", concluso con l'adozione del regolamento (2023-2024) (par. 3). La nostra analisi si è concentrata sia sulla modalità semiotica di costruzione di senso (rappresentazioni dei rischi per la democrazia), sia sulle poste in gioco materiali (economiche e relative agli usi di AI) oggetto di negoziato. Per capire come entrambe hanno concorso a definire il *frame* della regolazione, abbiamo analizzato l'influenza esercitata da diversi attori sociali nei confronti dell'arena politico-istituzionale attraverso il ruolo degli immaginari, ricostruiti soprattutto attraverso le fonti secondarie di una letteratura scientifica che riflette e discute sulle rappresentazioni dei rischi dell'AI prodotte da esperti, esponenti della società civile organizzata e interessi economici (par. 4), rispecchiandone a sua volta i temi.

Nelle conclusioni è brevemente discusso, a partire dalle evidenze selezionate, il ruolo svolto dagli immaginari socio-tecnici sia nella formazione di *policy frame* e norme giuridiche, sia nelle relazioni fra sottosistemi sociali che vengono attivate dai processi di regolazione politica di attività economiche e di cambiamenti tecnologici.

## 2. Gli immaginari sociotecnici dell'intelligenza artificiale

Il filosofo Cornelius Castoriadis, uno dei teorici che più hanno contribuito alla comprensione degli immaginari sociali, sostenendo la loro irriducibilità ai soli significati culturali (Adams et al., 2015), ne ha rivelato il carattere creativo e creatore, capace di farsi pratica concreta di invenzione e istituzione della società (Castoriadis, 1987). I "significati sociali immaginari" (Arnason, 2014), nella riflessione di C. Castoriadis, pur essendo irriducibili al solo linguaggio, trovano in esso l'espressione privilegiata e sono un elemento essenziale della costituzione dell'identità di una



collettività (Castoriadis, 1987: 147-8). Inoltre, sono fondamentali anche del modo in cui ogni società definisce i "suoi bisogni, in quanto iscritti nelle sue attività, nel suo fare" (*ibidem*). I significati sociali immaginari rilegano rappresentazioni, affetti e intenzioni dominanti in una società (Castoriadis, 2007), contribuendo ad articolarne le strutture interne (Castoriadis, 1987: 150). Dunque, tra potenza immaginativa e società intercorre un rapporto di co-costituzione, in cui i significati, i discorsi e le pratiche sociali emergono attraverso un'attività complessa di costruzione di senso.

Così l'immaginario sociale rivela la sua natura di concetto politico, in quanto permette di comprendere in che modo la società istituisce sé stessa (Castoriadis 1987, Browne e Diel, 2019).

Nell'accezione di C. Taylor (2004: 2), l'immaginario sociale va concepito "non come un insieme di idee; piuttosto come ciò che rende possibile, attraverso la loro costruzione di senso, le pratiche della società". Ovvero, esprimendo l'idea di C. Castoriadis di potenza creatrice e istituyente a un tempo dell'immaginario, esso produce la "comprensione comune che rende possibile le pratiche comuni e un ampio senso di legittimazione" (ivi: 23). In quanto pratica di costruzione di senso, l'immaginario sociale permette di rendere conto dell'aspetto mutevole delle società, rivelandosi utile all'identificazione del cambiamento sociale (Adams et al., 2015), nel nostro caso riguardante le trasformazioni radicali associate all'accelerazione dell'innovazione tecnologica. Ciò significa che la costruzione di senso permette di agire e di legittimare il contesto dell'azione, anche in un processo politico in cui si esercita potere.

Nell'approccio del *Cultural Political Economy* sviluppato da N. Sum e B. Jessop (2013) e adottato da R. Paul (2024), l'azione degli attori in un mondo incerto e complesso è guidata da due modalità di riduzione della complessità attraverso immaginari: la *semiosi* o costruzione interattiva di senso, e la strutturazione (Sum, Jessop, 2013). Il primo aspetto riguarda il modo in cui nella costruzione di senso discorsiva si accentuano o silenziano alcuni aspetti specifici del mondo sociale, mentre il secondo appartiene al mondo degli interessi materiali ed extra-semiotici (*ibidem*).

Un importante tentativo di mettere in relazione i mondi sociali della scienza e della politica attraverso il ricorso all'ampio ed eterogeneo sfondo teorico degli immaginari (Adams et al., 2015) è stato compiuto attraverso il concetto di "Immaginario socio-tecnico". Sviluppato da S. Jasanoff, in collaborazione con Sang-Hyun Kim, nell'ambito degli studi sulla scienza e tecnologia (Jasanoff, Kim, 2009; Jasanoff, Kim, 2013; Jasanoff, Kim, 2015), a partire dall'intuizione per cui l'attività scientifica e tecnologica si trova in una relazione di co-costruzione con l'ordine politico (Jasanoff, Kim, 2004). Nel progresso tecnologico e scientifico sono implicite visioni sui futuri collettivi, sulle finalità pubbliche, il bene e il male comune, delle visioni positive o negative della società, il cui senso si co-costruisce relazionalmente anche attraverso le scoperte scientifiche e le invenzioni tecniche, che a loro volta si nutrono del sostegno e dell'allocazione di risorse da diverse parti della società. Gli immaginari socio-tecnici in questa prospettiva corrispondono a "visioni collettive, istituzionalmente stabilizzate e pubblicamente rappresentate di futuri desiderabili,



animate da una comprensione condivisa delle forme di vita sociale e dell'ordine sociale raggiungibili attraverso i progressi della scienza e della tecnologia e il loro sostegno" (Jasanoff, 2015: 4). Per l'autrice "va da sé che *gli immaginari dei futuri desiderabili o desiderati correlano, in maniera tacita o esplicita, con il loro opposto - condivise paure di danni che possono occorrere attraverso l'invenzione e l'innovazione*" (ivi: 6, corsivi aggiunti).

Questa ambivalenza costitutiva degli immaginari socio-tecnici si rende visibile nelle diverse modalità con le quali essi contribuiscono a rendere possibili, dotandole di senso, anche le pratiche sociali che stiamo studiando. La pluralità di attori che li esprimono (oltre agli stati e un più specifico ambiente politico dell'UE, le imprese, i movimenti sociali e il mondo degli esperti) dà vita a delle co-esistenze talvolta confliggenti, le cui tensioni spesso vengono risolte elevando alcuni immaginari al di sopra degli altri attraverso un'azione orientata da fini politici, oltreché economici. Gli immaginari socio-tecnici, dunque, sono differenziati, contestati, mercificati e "buona parte del governo della tecnologia digitale sembra essere effettuato nel farsi della tecnologia digitale e nelle sue retoriche" (Mager, Katzenbach, 2021).

Questa cornice di lavoro ha già efficacemente evidenziato le caratteristiche dei diversi processi di istituzionalizzazione dell'AI nelle società - e della società attraverso l'AI - seguendo principalmente le rappresentazioni fornite dai media, da alcuni stakeholder selezionati, o dagli attori politici - con una prevalenza di studi sugli USA e la Cina (Katzenbach, Richter, Schafer 2023). Per quanto riguarda gli stati, lo studio delle strategie nazionali di sviluppo evidenzia come Francia, Germania, USA e Cina pur concordando sull'effetto dirompente dell'AI per la società e la politica e sulla necessità di valorizzarne le potenzialità, divergono poi nei principi normativi a sostegno dell'azione, mostrando differenti visioni (Katzenbach, Bareis 2022). In questi progetti politici di sviluppo della tecnologia, sono concepiti in modo diverso sia il ruolo dei cittadini (Paltieli 2022), sia l'uso dell'AI come risorsa strategica dei governi per esercitare potere (Hoff 2023)<sup>3</sup>.

Per quanto riguarda gli stakeholder, ci sono studi che tentano di comprendere quali immaginari animano gli sviluppatori di AI e robotica in Finlandia e a Singapore (Huatala, Heino 2023). Inoltre, numerosi sono i tentativi di comprendere gli immaginari socio-tecnici dell'AI istituiti a livello mediatico in diversi contesti (Wang, Downey, Yang 2023; Brause et al. 2023), come in Cina (Zeng, Chan, Schafer 2022), in Danimarca (Hansen, 2022), e dai media anglo-americani (Chuan, 2023). Uno studio dell'Università di Bologna cerca di comprendere i livelli di consapevolezza, conoscenza e risposta emotiva nei confronti dell'AI da parte di non esperti, analizzando principalmente le paure e le speranze nelle narrazioni sull'AI come parte di più ampi immaginari socio-tecnici (Sartori, Bocca, 2023). Gli immaginari sono dunque attività di costruzione di senso interazionali, nei "contesti politici, economici, organizzazionali, situazionali e tecnologici più ampi (...) ed è possibile analizzarli con

<sup>3</sup> Più specificamente, la presenza degli immaginari dell'AI è stata indagata in diversi ambiti di applicazione: da quello sanitario (Hoff, 2023), a quello educativo (Rahm & Rahm-Skageby 2023) dalle attività di polizia (Chan 2021; Sanders & Chan 2023) alle strategie in ambito militare (Bachle e Bareis, 2022).



una metodologia che pone attenzione alle interazioni, ai discorsi e alle tecnologie nelle situazioni di interesse" (Sanders, Chan 2023: 778).

Durante le prime fasi di discussione dell'*AI Act Proposal for a Regulation of the European Parliament and of the Council of Europe Laying down Harmonised Rules on Artificial Intelligence (Artificial Intelligence Act) and Amending Certain Union Legislative*, sono stati riscontrati nei discorsi di autorità pubbliche, NGOs, imprese, cittadini ed esperti, immaginari in competizione tra loro per quanto riguarda l'impatto dell'AI sulla società e la politica, e al modo in cui la legge può intervenire nei processi di innovazione e ricerca scientifica (Bakiner, 2023). Molti di questi studi rivelano la dimensione di ambivalenza costitutiva propria degli immaginari socio-tecnici dell'AI, le paure e i danni potenziali con diversi gradi di esplicitezza a fianco di visioni positive del ruolo delle applicazioni e della portata performativa dell'AI, nella presa di decisioni (Baresi e Katzenbach, 2022).

Se questa breve rassegna mostra la ricchezza e la potenzialità dell'applicazione del concetto di immaginario socio-tecnico allo studio dell'AI, si segnalano anche alcune difficoltà relative alla sua operazionalizzazione, distinzione e relazione con concetti affini come '*narratives*' o '*frames*' (Katzenbach, Richter, Schafer, 2023; Rein, Schön, 1993). J. Bareis e C. Katzenbach (2022) impiegano distintamente i concetti di narrazioni e immaginari, le prime composte da dispositivi retorici e meta-strutture argomentative da cui risultano i secondi. Gli immaginari, poiché più orientati allo sviluppo *potenziale* della tecnologia e della società e all'*allocazione di risorse* da parte di stati o portatori di interesse che vogliono ostacolare o facilitare questo potenziale, vengono ulteriormente distinti dai *frames*, nella loro chiave politica di *policy frames*, ossia credenze valori e conoscenze, che forniscono a chi formula politiche le risorse cognitive e normative per dare senso ai problemi collettivi percepiti e affiancare ad essi delle soluzioni, selezionando, organizzando e interpretando una realtà complessa e fornendo le indicazioni per esercitare persuasione e agire (Rein, Schön, 1993; Schön, Rein, 1994). Questi ultimi sono dotati di componenti comunicative e percorsi di azione, ma sono anche più "*concreti e policy-oriented*" (Katzenbach, Richter, Schafer, 2023: 211). Vedremo come questa distinzione concettuale sia utile a rilevare il modo in cui gli immaginari contribuiscono a creare i *policy frames*.



### **3. La GPAI nell'arena regolativa dell'UE: immaginari e *policy frame* del rischio sistemico**

L'UE con la proposta di regolamentare la produzione e l'adozione dei sistemi di AI sembra aver segnato la fine di un'era, imponendo alle aziende produttrici di conformarsi - seppure attraverso modalità negoziate - a standard legislativi e riconoscendo di fatto il fallimento del modello autoregolativo che aveva trainato il mercato globale dell'AI (Floridi, 2021). L'iniziativa dell'UE è stata guidata dalla volontà di promuovere l'eccellenza nell'ambito dell'innovazione, ma compatibilmente con un approccio basato sul rischio, teso a salvaguardare il rispetto dei diritti umani e l'uso etico dell'IA, distinguendosi così dagli altri grandi attori globali, americani e cinesi

(Stix, 2022). D'altra parte, il potere regolativo in quanto tratto distintivo del progetto europeo di avanzare la competitività globale del mercato unico, mitigando gli effetti avversi del capitalismo, come riconosce Paul (2024), era stato identificato da B.

Jessop (2002) due decenni fa e si era poi tradotto in un approccio basato sul rischio anche per quanto riguarda la commercializzazione di altri prodotti, in quanto efficace *branding device*. Secondo T. Krarup e H. Horst (2023) le politiche europee dell'AI sono un caso di "single market-making", con le visioni relative al mercato unico come "motore e principio strutturante" in tensione attiva con la salvaguardia dei diritti a costituirne il *policy frame*. L'approccio basato sul rischio, quindi, se interpretato in chiave di *Cultural Political Economy*, ha assolto la funzione di iscrivere nella regolamentazione europea delle rappresentazioni selettive del mondo futuro dell'AI, in modo da rendere compatibili l'agenda tesa a promuovere il mercato europeo dell'AI nella competizione economica globale con la mitigazione degli effetti negativi possibili sui diritti e la sicurezza delle persone, attraverso una graduazione del rischio e delle conseguenti misure (inaccettabile, alto, basso-nullo) (Paul, 2024).

I modelli fondativi, GPAI e AI generativa, nella sua forma più comune di chatbot, nella prima versione del regolamento (Commissione UE, 2021) erano considerati usi a rischio basso o nullo. Un cambiamento di prospettiva è avvenuto nel novembre 2022 quando il Consiglio, contemporaneamente al lancio di Chat GPT da parte di Open AI e in vista del trilogio<sup>4</sup>, ha proposto di introdurre una regolazione specifica della GPAI, ma meno stringente di quella che sarà poi adottata, per evitare scontri tra le visioni differenti di vari stati (Kutterer, 2024). La posizione negoziale assunta poi dal Parlamento nel giugno 2023 disponeva infatti misure specifiche ben più rigorose poiché, sulla base di una comprensione maggiore dei rischi associati all'uso dei *foundations models*,<sup>5</sup> riconosceva il bisogno di svilupparli, ma mitigandone i "rischi prevedibili per la salute, la sicurezza, i diritti fondamentali, l'ambiente e la democrazia e lo stato di diritto"<sup>6</sup>.

Nel novembre del 2023 la dichiarazione congiunta di Italia, Francia e Germania sull'obbligo di autoregolazione dei sistemi GPAI<sup>7</sup> ha rischiato di far saltare gli accordi. Secondo la "dichiarazione della Società civile" (riportata in A. Lovelace Institute - novembre 2023) e da D. Huyskes<sup>8</sup>, questi governi si erano opposti alla regolamentazione dei *foundation models* a causa dell'azione di *lobbying* della *start-up* francese Mistral, appoggiata dall'ex segretario di Stato francese per il digitale Cedric O, e dall'azienda leader di AI tedesca Aleph Alpha, convinte, come molte imprese che "la regolazione sia in contrasto con l'innovazione". Questa posizione ha provocato



<sup>4</sup> General approach, 22, November 2022; <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-14954-2022-INIT/en/pdf>.

<sup>5</sup> Parlamento Europeo, 14 giugno 2023 (recital 60f, 60g; art 28b): <https://artificialintelligenceact.eu/wp-content/uploads/2023/06/AIA-%E2%80%93-IMCO-LIBE-Draft-Compromise-Amendments-14-June-2023.pdf>

<sup>6</sup> *ivi* art. 28b.

<sup>7</sup> [Germany, France, and Italy reach consensus on AI Act with mandatory self-regulation | Digital Watch Observatory](#)

<sup>8</sup> (la Repubblica, Perché il governo italiano sta dalla parte di chi non vuole regolamentare l'IA?, 24 11 2023, [https://www.repubblica.it/tecnologia/blog/dirittidigitali/2023/11/24/news/perche\\_il\\_governo\\_italiano\\_sta\\_dalla\\_parte\\_di\\_chi\\_non\\_vuole\\_regolamentare\\_lia-421130023/](https://www.repubblica.it/tecnologia/blog/dirittidigitali/2023/11/24/news/perche_il_governo_italiano_sta_dalla_parte_di_chi_non_vuole_regolamentare_lia-421130023/)).

preoccupazioni e reazioni da più parti in favore di una regolamentazione dei *foundation models* per la tutela dei diritti delle persone: nel mondo che sviluppa GPAI, fra le start-up europee, nella società civile (NGOs) e all'interno delle comunità di esperti.

Ad esempio, la European Digital SME Alliance, una rete di circa 45.000 piccole e medie imprese del settore ICT costituita nel 2013, ha espresso preoccupazione circa il rischio che la regolazione assente o debole dei prodotti di grandi fornitori di *foundation models* potesse far ricadere la responsabilità della compliance sugli utenti finali, comprese le piccole e medie imprese sviluppatrici. In questo modo si troverebbero ulteriormente svantaggiate sul mercato rispetto alle Big Tech<sup>9</sup>.

Anche AI4People, società di studio e consulenza nel campo della valutazione dei rischi dell'AI costituita nel 2018, ha espresso preoccupazioni circa i possibili effetti economici di una regolazione insufficiente della GPAI. L'assenza di misure per prevenire o sanzionare abusi o misuse, violazioni della privacy, bias, minacce alla sicurezza in settori critici come salute, trasporti e applicazione della legge può distorcere la competizione e le dinamiche di mercato, creando un campo di gioco asimmetrico: "si può realizzare più innovazione solo attraverso una migliore regolazione"<sup>10</sup>.

Algorithm Watch, una NGO internazionale costituita nel 2016 che ha per missione garantire usi sostenibili e per finalità collettive degli algoritmi, si è detta preoccupata circa i rischi della GPAI per i diritti fondamentali, l'aggravamento di discriminazioni sociali, compreso lo sfruttamento del lavoro nella catena di sviluppo dell'AI (ad esempio, il Sud globale sfruttato nell'addestramento dei modelli di OpenAI), il peggioramento della crisi climatica causato dal consumo di energia da parte dei server e dal rischio già menzionato di creazione o rafforzamento di monopoli<sup>11</sup>.

Solo pochi mesi prima, il Future of Life Institute, istituito nel 2015 "per orientare lo sviluppo delle tecnologie trasformative beneficiando la vita e lontano da rischi estremi di larga scala" aveva pubblicato una lettera aperta proponendo il fermo dello sviluppo di potenti sistemi di AI, come i GPAI. La motivazione risiedeva nei "rischi profondi per la società e l'umanità" impossibili da affrontare con decisioni delle sole imprese, senza coinvolgere i governi democraticamente eletti. I principali rischi erano relativi a: la possibilità di inondare la comunicazione di informazioni che contengono propaganda e falsità, la destabilizzazione dei mercati del lavoro, con l'automazione dei lavori più soddisfacenti; l'amplificazione di discriminazioni e *bias* intrecciati, con l'ulteriore marginalizzazione di comunità svantaggiate e punti di vista diversi; la perdita di potere delle istituzioni politiche, con la concentrazione di enormi poteri



<sup>9</sup> <https://www.digitalsme.eu/digital-smes-take-a-stand-on-the-ai-act-regulation-of-dominant-ai-models-will-spur-sme-innovation/> (3-12-2023)

<sup>10</sup> [https://www.eismd.eu/letter\\_to\\_mr\\_macron\\_mrs\\_meloni\\_mr\\_scholz\\_26-11-2\\_231128\\_160302.pdf](https://www.eismd.eu/letter_to_mr_macron_mrs_meloni_mr_scholz_26-11-2_231128_160302.pdf)

<sup>11</sup> <https://algorithmwatch.org/en/algorithmwatch-demands-regulation-of-general-purpose-ai/> (17-04-2023); <https://algorithmwatch.org/en/op-ed-generative-ai-ai-act-trilogue/> (20/11/2023)



nelle mani di poche compagnie private; l'obsolescenza umana dovuto alle capacità dell'AI, fino alla perdita del controllo delle nostre civiltà<sup>12</sup>.

Queste preoccupazioni hanno influenzato le fasi successive del processo politico che ha portato all'approvazione nella primavera del 2024 del Regolamento<sup>13</sup>, composto da norme giuridiche e da "recital" di natura discorsiva, che chiariscono le motivazioni e l'interpretazione da dare alle norme. Nell'insieme, consentono di tratteggiare il "frame" dell'intervento regolamentare per la sola componente che a noi interessa: le rappresentazioni dei rischi associati all'impiego di *foundation models* e GPAI e dei sistemi di valori e credenze ad essi associati, che confronteremo (cfr. par. 4) con quelle plasmate nella società in forma di immaginari socio-tecnici. Presentiamo di seguito questo *frame* rinunciando invece a descrivere le misure disposte<sup>14</sup>.

Nell'EU AI Act un rischio è "la combinazione della probabilità che si verifichi un danno e la gravità di tale danno" (Art. 3, 2). Più specificamente, per "rischio sistemico" della GPAI – una definizione introdotta durante il trilogò – si intende "un rischio specifico per le capacità di impatto elevato dei modelli di AI per finalità generali, avente un impatto significativo sul mercato dell'Unione a causa della sua portata o di effetti negativi *effettivi o ragionevolmente prevedibili* (corsivo nostro) sulla salute pubblica, la sicurezza, i diritti fondamentali o la società nel suo complesso, che può propagarsi su larga scala lungo l'intera catena del valore" (art. 3, 65). A questi effetti immaginati si aggiunge "qualsiasi effetto negativo *effettivo o ragionevolmente prevedibile* in relazione a incidenti gravi, interruzioni di settori critici e gravi conseguenze per la salute e la sicurezza pubblica (...), la diffusione di contenuti illegali, falsi o discriminatori" potendo dare origine a pregiudizi e discriminazioni dannosi, con rischi per gli individui, le comunità o le società. I rischi della AI con finalità generali comprendono "i diritti di proprietà intellettuale" (r. 48), richiamata anche per la "necessità di rispettare e proteggere (...) le informazioni commerciali riservate o i segreti commerciali conformemente al diritto dell'Unione e nazionali" (art. 53); i rischi per la sicurezza pubblica ed economica, l'agevolazione della disinformazione o il danneggiamento della privacy, con minacce ai valori democratici e ai diritti umani (recital 110). Nello stesso recital si precisa che è necessario "prestare attenzione ai rischi derivanti da un *potenziale uso improprio intenzionale* o da problemi involontari di controllo relativi all'allineamento con l'intento umano; rischi



<sup>12</sup> <https://futureoflife.org/open-letter/pause-giant-ai-experiments> (22-03-2023);

<https://futureoflife.org/document/policymaking-in-the-pause/> (19-04-2023).

<sup>13</sup> il testo, aggiornato al 14 maggio 2024 si può consultare al link: <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/PE-24-2024-INIT/it/pdf>

<sup>14</sup> Le norme definiscono i criteri di identificazione e classificazione dei modelli di GPAI come modelli con rischio sistemico (artt. 1; 2; 3; 51; Annex III), le relative procedure e strumenti di trattamento da parte della Commissione UE e degli organi di consulenza (artt. 40; 41, 50, 52; 53, 56; 66; 68; 75; 88; 89; 90; 92, 93, 94, 112; Annex XI; XII), i relativi obblighi per i provider (artt. 25; 50; 53, 55) e le sanzioni per la loro inosservanza (art. 101). I recital motivano in modo più ampio i metodi per identificare (r. 97, 100, 103, 105, 133), classificare i modelli di GPAI come modelli con rischi sistemici (r. 111; 112), le misure da adottare in questi casi da parte dei produttori per gestire il rischio e le competenze e i poteri delle istituzioni e degli organi di consulenza (r. 101, 104, 106, 107, 113, 114, 115, 116, 117, 161, 162, 163, 164, 173, 179)

chimici, biologici, radiologici e nucleari, come i modi in cui possono essere abbassate le barriere all'ingresso, anche per lo sviluppo di armi, l'acquisizione di progetti o l'uso; capacità cibernetiche offensive, come i modi in cui possono essere abilitati la scoperta, lo sfruttamento o l'uso operativo della vulnerabilità; gli effetti dell'interazione e dell'uso di strumenti, compresa, ad esempio, la capacità di controllare sistemi fisici e interferire con le infrastrutture critiche (...).

Inoltre, viene fatto riferimento alle eventualità che "lo sviluppo o l'utilizzo del modello provochi un grave incidente", mentre "la protezione della cybersicurezza relativa ai rischi sistemici associati all'uso o agli attacchi dolosi deve tenere in debita considerazione la fuga accidentale di modelli, i rilasci non autorizzati, l'elusione delle misure di sicurezza e la difesa contro gli attacchi informatici, l'accesso non autorizzato o il furto di modelli" (recital 115). Inoltre, i rischi sistemici possono potenzialmente derivare dalla progettazione, dal funzionamento e dall'utilizzo di piattaforme online di grandi dimensioni e di motori di ricerca online di grandi dimensioni e che la progettazione dei sistemi algoritmici utilizzati nel servizio può contribuire a tali rischi (recital 118).

Un immaginario di allarme più radicale adombra una varietà di situazioni di perdita di controllo umano sulla tecnologia che, nel discorso pubblico, è stata più volte riferita alla di là da venire "AI generale": ne fanno parte i rischi derivanti "da (...) capacità dai modelli di creare copie di se stessi o di "autoreplicarsi" o di addestrare altri modelli (...); la fuga accidentale di modelli (...), il rischio che un particolare evento possa portare a una reazione a catena con effetti negativi considerevoli che potrebbero interessare fino a un'intera città, un'intera attività di dominio o un'intera comunità".

I rischi più specifici per la politica e la democrazia, sui quali ci concentriamo, consistono in effetti sui processi democratici (specificati ai r. 120 e 136 come "effetti negativi sui processi democratici, sul discorso civico e sui processi elettorali"), anche attraverso la disinformazione. Si aggiungono ai rischi connessi a sistemi ad alto rischio (r. 62): "sistemi destinati ad essere utilizzati per influenzare l'esito di un'elezione o di un referendum o il comportamento di voto di persone fisiche nell'esercizio del loro voto in elezioni o referendum".

#### **4. Gli immaginari del rischio della GPAI per la democrazia e i processi democratici: il dibattito scientifico e il discorso pubblico.**

Nella produzione delle scienze umane e sociali focalizzata sui rischi dell'AI generativa, così come in una parte significativa di quella che affronta più generalmente i rischi dell'AI, sono raramente presentati i risultati di ricerche empiriche sui danni prodotti e quelli evitati, o mitigati grazie a misure di prevenzione e controllo. Salvo alcune eccezioni, infatti, le ricerche sulle pratiche di uso della GPAI in campo politico sono ancora ai primi passi. Questa letteratura sviluppa piuttosto riflessioni basate su rappresentazioni riscontrate sui media tradizionali e internet, nelle prese di posizione di attori della conoscenza applicata (think tank; consulenza;



centri accademici specializzati che forniscono anche indicazioni normativamente orientate), dell'ambiente economico e della società civile no-profit.

Anche per questo motivo, le rappresentazioni contenute nei contributi che abbiamo analizzato (frutto di una ricerca bibliografica per parole chiave attraverso Scopus) possono essere considerate una proxy valida del discorso pubblico sui rischi dell'AI e in particolare di GPAI). Esse fanno emergere i modi in cui l'ambiguità costitutiva degli immaginari socio-tecnici dell'AI, in cui nella prospezione dei futuri possibili le paure e i danni potenziali affiancano le visioni positive, ha fornito "materiali" per la traslazione in *policy frame* nel corso del processo politico dell'UE.

Già in una presa di posizione di importanti e numerose associazioni della società civile durante il trologo si affermava che "i *foundation models* presentano rischi significativi data la loro complessità, scala e pervasività, ed in particolare per la loro potenzialità intrinseca di formare un'infrastruttura centrale per le applicazioni successive" (Ada Lovelace Institute - *Dichiarazione Società civile sull'AI Act dell'UE - novembre 2023*). Essi sono dunque pericolosi a causa della potenziale pervasività e degli effetti finali suscettibili di sfuggire al controllo non solo dei regolatori, ma anche di fornitori e *deployer* (Shevlane et al., 2023).

Questi danni generalizzati riguardano anche la democrazia. Per quanto riguarda quest'ultima, negli immaginari i rischi possono essere:

- da un lato *indiretti*, ossia conseguenze delle trasformazioni sociali indotte dall'AI, che però non si esercitano modificando processi e pratiche democratiche. Vi rientrano, ad esempio nel campo del lavoro, la sostituzione di lavoro umano, l'uso di AI nella gestione di tutto il ciclo della forza-lavoro, dalla ricerca di personale, all'assunzione al controllo delle prestazioni, ai licenziamenti. Ne può derivare l'ulteriore indebolimento delle già compromesse capacità di tutela, rappresentanza e azione collettiva del lavoro che sono state componenti delle democrazie pluraliste, mentre il loro declino contribuisce alla eclissi dei partiti di massa, al disimpegno dall'azione collettiva e dalla partecipazione politica (Raniolo, 2024). I cambiamenti nei rapporti sociali nel mercato del lavoro contribuiscono inoltre ad accrescere le disuguaglianze sociali, suscitando tra varie fasce della popolazione una crescente percezione di privazione relativa, ingiustizia, esclusione, ridotte aspettative di mobilità sociale, accresciute sensazioni di minacce derivanti dalle migrazioni di massa. Questo alimenta risposte politiche populiste e sovraniste, che delegittimano la separazione dei poteri e pretendono autorità sottratta a controlli e contrappesi, fino alle "democrazie illiberali" con uso autoritario dell'autorità statale. Con queste modalità, quindi, un importante uso dell'AI nel mercato del lavoro, anche con applicazioni derivate da GPAI, può minacciare indirettamente la democrazia.

Altre importanti conseguenze indirette dell'AI per la democrazia riguardano i rapporti fra politica ed economia, con l'ulteriore crescita del potere delle Big Tech, con le quali la politica è già impegnata nel mondo in vari contenziosi, a partire da quello fiscale. L'AI, e segnatamente la GPAI, può approfondire i processi della "post-democrazia" (Crouch, 2004; 2020), favorendo ulteriore spostamento di poteri e capacità di innovazione dall'autorità pubblica ad attori e arene di mercato o miste. Sul versante delle risorse cognitive usate nelle relazioni di potere, la *societal*



*depoliticisation* (Wood, Flinders, 2014) scivolerebbe in quella che potremmo definire una *technological depoliticization*, in cui la compromissione della *epistemic agency* (cfr. oltre) potrebbe riguardare, più che gli individui, la capacità delle istituzioni politiche (come agenti umani collettivi capaci di formare e rivedere le basi cognitive delle scelte politiche) se l'"algorithmic output" coincidente con una "verità" incontestabile, sostituisce gli esiti di processi politici discorsivi e pluralisti.

- da un altro lato *diretti*, quando riguardano i processi e le pratiche della democrazia liberale, rappresentativa e partecipativa, attraverso una molteplicità di usi, in campagne elettorali, consultazioni pubbliche, pratiche di democrazia partecipativa e deliberativa, *lobbying*, supporto alle decisioni pubbliche e all'azione amministrativa. Per molte di queste utilizzazioni, alle rappresentazioni delle potenzialità di uso dell'AI corrispondono immaginari socio-tecnici del rischio per la democrazia. Possiamo distinguerli sulla base della presenza o meno di intenzionalità malevola (*misuse*). Nel primo caso, l'AI (in particolare, ma non solo, i modelli della GPAI) mettono a disposizione di attori sia individuali, sia organizzati, strumenti per perseguire finalità non solo incompatibili con i valori e le pratiche della democrazia ma anche, in alcuni casi, già illecite. Nel secondo caso, l'immaginario dà voce a una preoccupazione anche maggiore, perché il pericolo è insito nella tecnologia stessa. Se priva, o capace di sottrarsi al controllo umano, che è possibile a sua volta immaginare attuato da attori diversi e con finalità e strumenti differenziati, l'AI è di per sé in grado di produrre danni, in questo caso alla democrazia e alle sue pratiche.



### **- Immaginari relativi a usi intenzionalmente malevoli**

Il *misuse* di AI nei rapporti fra politica e cittadini è il fenomeno più studiato, al quale corrisponde un sottosistema di immaginari in cui dei sistemi di AI, potenziati dalla GPAI, consentono di perseguire scopi di disinformazione intenzionale e manipolare le opinioni e i comportamenti, in particolare elettorali. L'AI può creare uno strato invisibile di influenza tra il cittadino e i suoi rappresentanti politici (Duberry, 2022, 94), i cui effetti antidemocratici - a partire dalla disinformazione intenzionale attraverso *political bots* automatizzati e *micro-targeting* attraverso profilazione e *clusters* su più variabili - sono amplificati dalla centralizzazione del potere sulla generazione e moderazione dei contenuti in un piccolo numero di grandi piattaforme. Gli utenti possono non essere in grado di distinguere tra i contenuti generati dall'uomo e quelli generati dall'IA, specialmente le *deep fakes* (EPRS, 2023), notizie false diffuse in modo automatizzato su social media, di cui non si può rintracciare la fonte e che sono particolarmente efficaci sotto forma di video e audio falsi. Esistono siti internet con notizie solo false, disseminate poi da Bot che usano AI. Questi strumenti possono essere usati sia da individui, sia da *cyber-troops*, come nei casi documentati di campagne di influenza straniera. Tendono a creare e alimentare *filter bubbles*, *echo chambers*, *confirmation bias* (Bullock et al. 2022; König, Wenzelburger, 2020; Coeckelberg, 2022; Duberry, 2022; Avalle et al. 2023), in sintesi ambienti comunicativi in cui gli individui ricevono in modo reiterato informazioni orientate a rafforzare i loro preesistenti punti di vista, a causa dei quali sono divenuti

target dei messaggi. Questo da un lato alimenta e riproduce la polarizzazione delle rappresentazioni e delle scelte politiche. Ricevendo aggiornamenti costanti che riguardano i temi preferiti (ciò a cui i destinatari rispondono) (Viehoff, 2022), gli elettori possono diventare target specifici di *hypernudging*, una comunicazione che dà la "spinta gentile" ad esempio verso un partito, o candidato, come nel caso di Cambridge analitica in occasione delle elezioni presidenziali USA del 2016 (Coeckelberg, 2022). D'altro canto, proprio a causa della natura di circuiti comunicativi chiusi, fra le conseguenze non sarebbe da annoverare il ri-orientamento di chi ha posizioni diverse (Avalle et al. 2024).

### **- Immaginari relativi a usi non intenzionali, non malevoli**

L'immaginario socio-tecnico probabilmente più preoccupante per l'agency umana, non solo con riferimento alla democrazia, riguarda l'impossibilità di modelli privi di potenziali errori di sistema, poiché mancheranno sempre di preferenze non rivelate in precedenza, di conoscenze tacite e di importanti giudizi e valori emergenti che sono prodotti attraverso interazioni soggettive - esperienze cognitive umane con il mondo esterno guidate da emozioni, intuizioni e immaginazione (Wihbey, 2024). Una sua specificazione riguarda il cosiddetto "rischio epistemico". Questo consiste nell'erosione della base cognitiva della democrazia e la "*epistemic agency*" degli individui, ossia la loro capacità di formare e rivedere le proprie credenze politiche (Coeckelbergh, 2022). L'era dell'AI rischia di diventare per le democrazie un gigantesco esercizio ricorsivo e i meccanismi di deliberazione democratica possono finire per incanalare delle preferenze già modellate dalla produzione di conoscenza pubblica guidata dall'AI con le modalità che abbiamo visto. Inoltre, l'AI potrebbe operare senza tenere adeguatamente conto dei valori e delle preferenze umane: le "*organic views*," dei cittadini (ossia quelle non sostanzialmente plasmate e influenzate dalle macchine), possono addirittura finire per non riflettersi nelle decisioni democratiche. La conseguente riduzione dell'autonomia umana può essere dannosa per la democrazia, che richiede deliberazione e scelta autonoma. In questa chiave, in particolare, le scorciatoie generative dell'AI generativa (non solo Chat GPT, ma anche modelli di risposta di Google), cortocircuitando i processi abituali di navigazione, scoperta, deliberazione e ragionamento, possono rendere gli esseri umani sempre più dipendenti dalle capacità di selezione e sintesi dei modelli di AI (Wihbey, 2024). All'immaginario di un rischio epistemico individuale è da ricondurre anche la rappresentazione di sistemi AI usati per agire in modo automatico come una "mano invisibile" cui affidare scelte, qualora un risultato algoritmico non sia visto come arbitrario, ma come un risultato che riflette, almeno in una certa misura, una "verità" (...) che non può essere contestata o messa in discussione" (Paltieli, 2023).

Un terzo tipo di immaginario riguarda la difficoltà di capire e controllare i sistemi di AI, le loro utilizzazioni e le conseguenze. Queste rappresentazioni spaziano da una opacità che potrebbe anche essere corretta attraverso degli accorgimenti tecnici volontari o imposti dall'esterno (con la legge), alla completa impossibilità di controllare modelli e sistemi, che può sopravvenire anche nel corso del loro uso a



causa della capacità autogenerativa di alcuni modelli di GPAI. Ad esempio, alle potenzialità dell'uso di AI nell'input e nel funzionamento dei processi decisionali pubblici può fare da contrappeso il rischio epistemico della standardizzazione dei processi cognitivi. A questo rischio si accompagnano immaginari relativi a deficit di *accountability* dei sistemi di AI e di consapevolezza critica degli utenti circa il design e la gestione di piattaforme e algoritmi. È il rischio di opacità, che riguarda anche gli usi di AI nelle pratiche di democrazia partecipativa e deliberativa, qualora i partecipanti non abbiano consapevolezza critica sul funzionamento della tecnologia utilizzata, sugli attori che la sviluppano e gestiscono, sulla trasparenza e la responsabilità del trattamento dei dati e sulla *cybersecurity* (Duberry, 2022). Anche quando piattaforme e algoritmi di AI, specialmente generativa, sono usati per il supporto alle decisioni pubbliche, la loro opacità può impedire a cittadini e *decision-makers* istituzionali di comprendere come siano processati i dati e come siano prodotte previsioni, raccomandazioni o decisioni algoritmiche (Arsenault, Kreps 2022).

Un quarto tipo di immaginario riguarda i rischi di *bias* e discriminazione. I modelli di AI si basano su dati e modelli. Se questi riguardano il passato, le previsioni e gli stessi suggerimenti agli utenti dei sistemi di AI rischiano di replicare le condizioni esistenti, poiché si basano sui comportamenti dei *policy taker* del passato, o anche di riprodurre modelli di discriminazione sociale, legale e politica nonché di disuguaglianza ed esclusione esistenti (Viehoff, 2022), contravvenendo un loro buon uso ai fini di *policy* per ridurle (Jungherr, 2023). Differenti gradi di esposizione e di visibilità ai sistemi AI possono accrescere l'influenza sui processi democratici di alcuni gruppi e ridurre quella di altri. L'AI può usare le presenze dei gruppi più visibili nelle previsioni sui trend politici e sull'impatto delle *policy* ignorando quelle dei gruppi meno visibili e delle voci di minoranza (Jungherr, 2023). Il 2024 AI index report (Stanford Institute for Human-Centered AI) ha segnalato la presenza di specifici *bias* politici dell'AI generativa, poiché dalle ricerche risulta che ChatGPT è politicamente parziale, con una significativa polarizzazione verso le posizioni e i linguaggi dei democratici negli USA e del Partito Laburista in UK.

Il problema della trasparenza e responsabilità del trattamento dei dati corrisponde a un immaginario di rischio per le persone preesistente all'AI e alla GPAI, ma che si riproduce e si differenzia. Nell'Unione europea, l'esistenza di norme e sistemi di implementazione (GDPR; norme sui servizi digitali, intermediari e piattaforme online) è il frutto e a sua volta contribuisce ad alimentare una sensibilità diffusa sui rischi tecnologici per la privacy e i diritti delle persone.

Un ultimo immaginario dipinge gli attori pubblici come potenzialmente dipendenti dalle imprese produttrici e fornitrici di AI che, anche in modo non intenzionalmente finalizzato, possono orientare politicamente le decisioni attraverso la proposizione o riproposizione di *frame* relativi alle politiche e alla loro implementazione, influenzando in modo negativo la capacità delle istituzioni di decidere autonomamente. L'assenza o l'inefficacia di regolazione, in particolare dell'AI regolativa e il conseguente affidamento al mercato della capacità di generare o co-generare con gli attori pubblici, diffondere e legittimare *frame* e strumenti per politiche settoriali, fa crescere la preoccupazione che "saranno le grandi aziende a



plasmare le nostre società piuttosto che le nostre istituzioni democratiche” (Buec, 2023).

## 5. Conclusioni

Le evidenze raccolte hanno consentito di ricostruire il modo in cui gli immaginari socio-tecnici del rischio, prefigurando i pericoli per la democrazia derivanti dagli usi dell'AI generativa, hanno contribuito a strutturare il *policy frame* dell'EU AI ACT. Ciò è avvenuto attraverso un processo di costruzione di senso interno ed esterno all'arena legislativa in senso stretto (le istituzioni dell'UE) concentrato soprattutto sul modo in cui i *foundation models* e le loro svariate e anche solo potenziali applicazioni possono costituire una minaccia per l'efficacia e la legittimazione dei poteri democratici, oltre che per specifiche pratiche democratiche.

Come abbiamo visto (par. 3) nel corso del processo politico, è stato possibile costruire e condividere uno specifico *policy frame* della GPAI, attraverso l'elaborazione di una categoria, quella di *rischio sistemico*. Questa nuova definizione del problema ha permesso di incorporare nelle norme delle soluzioni, corredate da motivazioni discorsive, che hanno sintetizzato i contenuti di un compromesso in buona parte provvisorio fra gli interessi materiali e politici in causa e le preoccupazioni per la democrazia. Le risorse cognitive e normative necessarie per dare senso ai problemi e affiancare ad essi delle soluzioni, selezionando, organizzando e interpretando una realtà complessa, sono state fornite in questo caso da uno specifico sistema di “immaginari”, con il significato e il potenziale interpretativo che abbiamo qui utilizzato. Gli immaginari condensati nel “rischio sistemico”, se confrontati con quelli relativi ai sistemi ad alto e basso rischio, esprimono scenari di incertezza per il futuro dei rapporti fra politica e società e delle pratiche democratiche, che hanno costituito il quadro di senso fondamentale in questo episodio di politica dell'AI.

Tuttavia, non si è trattato solo di un processo di costruzione di significato: il negoziato fra Consiglio, stati membri e Parlamento nel periodo 2022-2024 evidenzia come nelle applicazioni AI la struttura regolativa e gli interessi materiali siano in continua tensione con l'articolazione semiotica del loro uso e dei loro rischi (Paul, 2024). In altri termini, gli immaginari hanno contribuito a legittimare il corso dell'azione politica riducendo una complessità non solo immateriale, ma costituita anche di poste in gioco materiali – presumibilmente il principale mercato europeo e globale nell'immediato futuro – di enorme rilevanza.

Quindi, l'immaginario contribuisce attraverso il ruolo fondamentale, a un tempo cognitivo e normativo, svolto in processi istituenti di senso condiviso e pratiche sociali - nel nostro caso le caratteristiche, gli usi e le conseguenze dell'AI e quindi la produzione di *policy frame* - a strutturare sia i sottosistemi della società (economico, sociale, culturale, tecno-scientifico, accademico, della società civile, no-profit politico), sia le relazioni tra loro.



L'arena resta comunque aperta, con l'AI Pact, l'attuazione dell'AI Act e con il ruolo chiave che svolgeranno la Commissione e l'AI Board, gli altri organismi istituiti dal regolamento e gli stati membri nella classificazione dei modelli e nell'applicazione del regolamento in una varietà di processi complessi e potenzialmente conflittuali. Ai nuovi round negoziali e decisionali prenderanno parte burocrazie amministrative, imprese, esperti e società civile. È ipotizzabile che si tratterà di nuovo di confronti, di mediazioni su cui risulteranno influenti sia poste in gioco materiali (economiche e funzionali) sia immateriali (valori, diritti), in uno scenario di complessità e incertezza.





## Bibliography

- Adams, S., Blokker, P., Doyle, N. J., Krummel, J. W., & Smith, J. C. (2015). "Social imaginaries in debate". *Social Imaginaries*, 1(1), 15-52.
- AI4 People (2023) *Letter to mr. Macron, mr. Schulz, ms. Meloni* [Ref. BB-LF 54-2023](#); ultimo accesso il 31 maggio 2024.
- Algorithm Watch, (2023) [Generative AI must be neither the stowaway nor the gravedigger of the AI Act - AlgorithmWatch](#) ultimo accesso il 31 maggio 2024.
- Arnason, P. J., (2014) "Social Imaginary Significations", in Adams, S., (a cura di) *Cornelius Castoriadis: Key concepts*, Bloomsbury, London, pp. 23-42.
- Arsenault A. C., Kreps S. E. (2022), "AI and International Politics", in Bullock J. B. et al., (a cura di), *The Oxford Handbook of AI Governance* (online edn, Oxford Academic, 14 Feb).
- Avalle, M., Di Marco, N., Etta, G. et al. (2024) "Persistent interaction patterns across social media platforms and over time". *Nature* 628, 582–589.
- Bareis, J., & Katzenbach, C. (2022). "Talking AI into Being: The Narratives and Imaginaries of National AI Strategies and Their Performative Politics". *Science, Technology, & Human Values*, 47(5), 855-881. <https://doi.org/10.1177/01622439211030007>.
- Bächle, T.C., Bareis, J. (2022) "Autonomous weapons as a geopolitical signifier in a national power play: analysing AI imaginaries in Chinese and US military policies". *Eur J Futures Res* 10, 20 <https://doi.org/10.1186/s40309-022-00202-w>.
- Bakiner, O. (2023). "Pluralistic sociotechnical imaginaries in Artificial Intelligence (AI) law: the case of the European Union's AI Act". *Law, Innovation and Technology*, 15(2), 558-582.
- Brause, S. R., Zeng, J., Schäfer, M. S., & Katzenbach, C. (2023) "Media representations of artificial intelligence: surveying the field". In Lindgren, S. (a cura di) *Handbook of Critical Studies of Artificial Intelligence*. Cheltenham, UK: Edward Elgar Publishing. <https://doi.org/10.4337/9781803928562.00030>.
- Browne, C., & Diehl, P. (2019). "Conceptualising the political imaginary: An introduction to the special issue", in *Social Epistemology*, 33(5), 393-397.
- Bullock, J. B. et al. (2022) "Introduction", in Bullock J. B. et al., (a cura di.), *The Oxford Handbook of AI Governance* (online edition, Oxford Academic, 14 Feb).



Buec (2023) Eu risks under regulating generative AI, European Consumer Organisation [https://www.beuc.eu/sites/default/files/publications/BEUC-PR-2023-025\\_Consumer\\_groups\\_call\\_on\\_regulators\\_to\\_investigate\\_generative\\_AI\\_risks\\_%26\\_enforce\\_existing\\_legislation.pdf](https://www.beuc.eu/sites/default/files/publications/BEUC-PR-2023-025_Consumer_groups_call_on_regulators_to_investigate_generative_AI_risks_%26_enforce_existing_legislation.pdf) ultimo accesso il 31 maggio.

Castoriadis, C. 1987 [1975], *The Imaginary Institution of Society*, Blamey, K. (traduzione), MIT Press, Cambridge, MA.

Castoriadis, C., (2007) *Figures of the Thinkable*, H. Arnold (traduzione), Stanford, CA: Stanford University Press.

Chan J, 2021, "The Future of AI in Policing: Exploring the sociotechnical imaginaries", in McDaniel J; Pease K (a cura di), *Predictive Policing and Artificial Intelligence*, Routledge, Milton Park, Abingdon, Oxon.

Chuan, C. (2023). "A critical review of news framing of artificial intelligence". In Lindgren S, (a cura di), *Handbook of Critical Studies of Artificial Intelligence*. Cheltenham, UK: Edward Elgar Publishing. <https://doi.org/10.4337/9781803928562.00029>.

Coeckelberg M. (2022), *The political philosophy of AI*, Polity.

Coeckelbergh M. (2023), "Democracy, epistemic agency, and AI: political epistemology in times of artificial intelligence", *AI Ethics*, 3:1341–1350.

Council of Europe, (2022) *General approach*, 22 November; <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-14954-2022-INIT/en/pdf>.

Crouch C. (2004), *Post-Democracy*, Polity Press, Cambridge.

Crouch C. (2020), *Post-Democracy after the Crises*, Polity Press, Cambridge.

Digital Watch Observatory, (2023) [Germany, France, and Italy reach consensus on AI Act with mandatory self-regulation | Digital Watch Observatory](#), ultimo accesso il 31 maggio 2024.

Duberry J. (2022), *Artificial Intelligence and Democracy. Risks and Promises of AI-Mediated Citizen–Government Relations*, Cheltenham, Edward Elgar.

EPRS | European Parliamentary Research Service (2023), Artificial intelligence, democracy and elections.



Riccardo Corsi, Ernesto d'Albergo  
*La politica dell'intelligenza artificiale general purpose*

European SME Alliance, (2023) [Tiered based regulation of AI foundation models to support SME innovation - European DIGITAL SME Alliance](#), ultimo accesso il 31 maggio 2024.

European Parliament, *Artificial Intelligence Act* (2023) 14 giugno : [Artificial Intelligence Act](#), ultimo accesso il 31 maggio 2024.

European Parliament and Council of Europe (2024) *REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che stabilisce regole armonizzate sull'intelligenza artificiale e modifica i regolamenti (CE) n. 300/2008, (UE) n. 167/2013, (UE) n. 168/2013, (UE) 2018/858, (UE) 2018/1139 e (UE) 2019/2144 e le direttive 2014/90/UE, (UE) 2016/797 e (UE) 2020/1828 (regolamento sull'intelligenza artificiale)* <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/PE-24-2024-INIT/it/pdf>

Floridi, L. (2021). "The end of an era: from self-regulation to hard law for the digital industry". *Philosophy and Technology*, 619-622.

Future of Life Institute, (2022) [General Purpose AI and the AI Act](#), ultimo accesso al 31 maggio 2024.

Future of Life Institute, (2023) [Pause Giant AI Experiments: An Open Letter - Future of Life Institute](#), ultimo accesso al 31 maggio 2024.

Hansen, S. (2022). "Public AI imaginaries: How the debate on artificial intelligence was covered in Danish newspapers and magazines 1956–2021". *Nordicom Review*, 43(1), 56-78.

Hautala, J., & Heino, H. (2023). "Spectrum of AI futures imaginaries by AI practitioners in Finland and Singapore: The unimagined speed of AI progress". *Futures*, 153, 103247.

Hoff, L-J. (2023) "Unavoidable futures? How governments articulate sociotechnical imaginaries of AI and healthcare services", *Futures*, Volume 148.

Jessop, B. (2002). *The future of the capitalist state*. Polity.

Jungherr, A. (2023). "Artificial Intelligence and Democracy: A Conceptual Framework". *Social Media + Society*, 9 (3) (<https://journals.sagepub.com/doi/10.1177/20563051231186353>).

Katzenbach C.; Richter V.; Schäfer M.S. (2023) "Imaginaries of Artificial Intelligence", in Lindgren, S. (a cura di) *Handbook of Critical Studies on Artificial Intelligence*, Edward Elgar Publishing.



König P.D., Wenzelburger, G., (2020), "Opportunity for renewal or disruptive force? How artificial intelligence alters democratic politics", *Government Information Quarterly*, Volume 37, Issue 3.

Krarup, T., & Horst, M. (2023). "European artificial intelligence policy as digital single market making". *Big Data & Society*,10(1), 1–14.

La Repubblica, 24 11 (2023) [Perché il governo italiano sta dalla parte di chi non vuole regolamentare l'IA? - la Repubblica](#) , ultimo accesso al 31 maggio 2024.

Mager A., Katzenbach, C., (2021) "Future imaginaries in the making and governing of digital technology: Multiple, contested, commodified, Introduction to the special issue, *New Media & Society*, 23 (2), pp. 223-236, <https://doi.org/10.1177/1461444820929321>.

Jasanoff, S. (Ed.). (2004). *States of Knowledge: The Co-Production of Science and the Social Order*, Routledge. <https://doi.org/10.4324/9780203413845>.

Jasanoff, S., (2015) "One Future Imperfect: Science, Technology and the Imaginations of Modernity", in Jasanoff, S., e Kim, S. H., (a cura di), *Dreamscapes of Modernity: Sociotechnical Imaginaries and the fabrication of Power*, University of Chicago Press, consultato in open access online il 27 maggio 2024 al link: [Imaginaries – P. 1 Future Imperfect: Science, Technology, and the Imaginations of Modernity Sheila Jasanoff Techn](#)

Jasanoff, S., & Kim, S.-H. (2009). "Containing the Atom: Sociotechnical Imaginaries and Nuclear Power in the United States and South Korea". *Minerva*, 47(2), 119–146.

Jasanoff, Sheila & Kim, Sang-Hyun. (2013). "Sociotechnical Imaginaries and National Energy Policies". *Science as Culture*. 22. 189-196. 10.1080/09505431.2013.786990.

Jasanoff, Sheila & Kim, Sang-Hyun. (2015). *Dreamscapes of Modernity: Sociotechnical Imaginaries and the Fabrication of Power*, University of Chicago Press, Chicago. 10.7208/chicago/9780226276663.001.0001.

Paltieli, G. (2022). "The political imaginary of National AI Strategies". *AI and Society*. 37 (4):1613-1624.

Paltieli G. (2023), "Re-imagining democracy: AI's challenge to political theory" in Lindgren, S. (a cura di), *Handbook of Critical Studies of Artificial Intelligence*, Edward Elgar.



Paul, R. (2024), "European artificial intelligence 'trusted throughout the world': Risk-based regulation and the fashioning of a competitive common AI market". *Regulation & Governance*. <https://doi.org/10.1111/rego.12563>.

Rahm, L., & Rahm-Skågeby, J. (2023). "Imaginaries and problematizations: A heuristic lens in the age of artificial intelligence in education". *British Journal of Educational Technology*, 54, 1147–1159. <https://doi.org/10.1111/bjet.13319>.

Raniolo F., (2024), *La partecipazione politica*, Il mulino, Bologna

Rein M., Schön D. (1993) "Reframing Policy Discourse", in F. Fischer e J. Forester J. (a cura di), *The argumentative Turn in Policy Analysis and Planning*. Duhram and London: Duke University Press, 145-166.

Sanders CB; Chan J, (2023), "Methodological reflections on researching the sociotechnical imaginaries of AI in policing", in Lindgren, S., (a cura di) *Handbook of Critical Studies of Artificial Intelligence*, pp. 773 – 782.

Sartori, L., Bocca, G. (2023) "Minding the gap(s): public perceptions of AI and socio-technical imaginaries". *AI & Society* 38, 443–458 (2023). <https://doi.org/10.1007/s00146-022-01422-1>.

Shevlane, T., Farquhar, S. Garfinkel, B., Phuong, M., Whittlestone, J., Leung, L., Kokotajlo, D., Marchal, N., Anderljung, M., Kolt, N., Ho, L., Siddarth, D., Avin, Hawkins, S. W., Kim, B., Gabriel, J., Bolina, V., Clark, J., Bengio, J., Christiano, J. and Dafoe, A., (2023) *Model evaluation for extreme risks*, DeepMind, consultato 29 maggio 2024 al <https://arxiv.org/pdf/2305.15324>

Schön, D., & Rein, M. (1994). *Frame reflection: Resolving intractable policy issues*. New York: Basic Books.

Stix, C. (2022) "The ghost of AI Governance. Past, Present and Future: AI Governance in the European Union. In J. Bullock et al., (a cura di) *The Oxford Handbook of Ai Governance*. New York: Oxford University Press (online edn, Oxford Academic, 14 Feb).

Sum, N.-L., & Jessop, B. (2013). *Towards a cultural political economy. Putting culture in its place in political economy*. Edward Elgar.

Taylor, C. (2004). *Modern Social Imaginaries*, Duke University Press. <https://doi.org/10.2307/j.ctv11hpgvt>.



Riccardo Corsi, Ernesto d'Albergo  
*La politica dell'intelligenza artificiale general purpose*

Viehoff, J., (2022) "Beyond Justice: Artificial Intelligence and the Value of Community", in Justin B. Bullock, et al., (a cura di), *The Oxford Handbook of AI Governance* (online edn, Oxford Academic, 14 Feb. 2022).

Wang, W., Downey, J., & Yang, F. (2023). "AI anxiety? Comparing the sociotechnical imaginaries of artificial intelligence in UK, Chinese and Indian newspapers." *Global Media and China*, 0(0). <https://doi.org/10.1177/20594364231196547>.

Wihbey J.P., (2024), "AI and Epistemic Risk for Democracy: A Coming Crisis of Public Knowledge?", *Conference on Democracy's Mega Challenges: How Climate Change, Migration, and Big Data Threaten the Future of Liberal Democratic Governance*, Trinity College, Hartford, CT, April 19-20

Wood M., Flinders M. (2014), "Rethinking Depoliticisation: Beyond the Governmental", *Policy & Politics*, 42, 2, pp. 151-70

Zeng, J., Chung-Hong, C., Schäfer, M. S., (2022). "Contested Chinese dreams of AI? Public discourse about artificial intelligence on WeChat and people's daily online". *Information, Communication and Society*, 25(3):319-340.

